

Intervista

”

PAOLO RUSSO
ROMA

«Non esiste un limite di età per chi riceve ma solo per chi dona». Sulle linee guida per regolamentare l'eterologa il professor Lorenzo D'Avack, del comitato di esperti che ha preparato le linee guida da trasformare in un decreto legge, sottolinea: «Una materia di questo tipo necessita di norme primarie». Il professore, che ha una cat-

DOPO LA CONSULTA

«Un intervento normativo è indispensabile, chi dice il contrario è in malafede»

tedra di giurisprudenza all'Università Roma III ed è vicepresidente vicario del Comitato nazionale di Bioetica, precisa: «Non sono mai stato contrario all'eterologa, ma è in totale malafede ideologica chi sostiene che dopo la sentenza della Consulta non ci sia più nulla da regolamentare».

Che cosa s'intende per limite di età per l'eterologa?

«Non c'è un limite per chi riceve: le donne possono ricorrere all'eterologa finché non sopraggiunga la menopausa. C'è un tetto per chi dona: do-

“Mamme con l'eterologa fino alla menopausa”

Gli esperti del ministero precisano: il limite di 35 anni è per la donna che dona



Una banca dati eviterà che nascano più figli dallo stesso padre biologico

vrebbe essere di 35 anni per le donne e di 45 per gli uomini».

Perché?

«La legge 40 prima della sentenza della Consulta non prevedeva la donazione da uomini e donne esterni alla coppia, quindi non erano obbligatori nemmeno test importanti come quelli su Hiv ed epatite, previsti

dalla direttiva comunitaria, che dovrà ora essere recepita. Sono test costosi. Per questo ci è sembrato logico che le spese per i test fossero sostenute solo per chi è in età fertile».

C'è un limite alla donazioni?

«Non alle donazioni, ma ai bambini nati da uno stesso genitore biologico. Pensi quello che po-

trebbe accadere in un paesino con tanti figli di uno stesso padre sconosciuto. Magari crescono, si incontrano, fanno figli senza sapere di aver consumato un rapporto incestuoso: oltre a problemi etici, ne comporta anche di sanitari».

Come si farà a sapere se un donatore ha superato quella soglia?

«Sarà indispensabile creare un sistema che consenta di tracciare il percorso dal donatore al bambino nato. Per questo servirà una grande banca dati nazionale alla quale dovranno essere collegati tutti i centri di procreazione assistita che praticano l'eterologa. E' indispensabile anche per rintracciare la car-

tella clinica del donatore quando il figlio biologico dovesse contrarre una malattia genetica della quale è indispensabile conoscere l'origine. Fermo restando che il donatore resta anonimo».

Le donazioni saranno gratuite o è previsto qualche rimborso?

«Per gratificare in qualche misura chi dona il seme si può pensare a uno sconto al ticket

che le Regioni potrebbero prevedere per l'eterologa. Un po' come oggi è previsto per chi dona il sangue o il midollo».

E per le donne che donano ovociti?

«Questo è il punto centrale, perché nell'eterologa ot-

to volte su dieci la richiesta riguarda proprio gli ovociti. Il comitato di esperti ha messo due proposte sul tavolo del ministro: prevedere anche in Italia donatrici volontarie come in altri Paesi europei o la possibilità di donare ovociti in sovrannumero da parte di donne che si sottopongono alla procreazione medicalmente assistita».

E quale sarebbe la strada più facilmente percorribile?

«L'egg-sharing, ossia l'utilizzo di ovociti sovrannumerati. Anche in questo caso bisognerebbe prevedere qualche forma di rimborso spese per eventuali trasferimenti o le giornate di lavoro perse. Fermo restando il principio della gratuità».



Lorenzo D'Avack

Docente di Giurisprudenza a Roma III e vicepresidente vicario del Comitato nazionale di Bioetica

SANG TAN/AP